



CONCERTI

Avishai Cohen nel 'Paradiso Jazz'



Stasera alle 22 per 'Paradiso Jazz' [Sala Paradiso, via Bellaria 7, San Lazzaro] sarà il quartetto di Avishai Cohen a salire sul palco. L'artista israeliano, classe '78, è il regalo della rassegna per festeggiare l'International Jazz Day, la giornata indetta dalle Nazioni Unite per celebrare il ruolo del jazz nell'unione e nel dialogo tra popoli, linguaggi e culture. Avishai Cohen, trombettista, da molti considerato una reincarnazione dello spirito di Miles Davis, sarà accompagnato al piano da Yonhatan Avishai, da Barak Mori al basso, e da Ziv Ravitz alla batteria.

Steve Hackett per un tutto Genesis

Steve Hackett alle 21 all'Europa Auditorium con il 'Genesis Revisited Tour': per la prima volta eseguirà interamente l'album 'Selling England by the Pound'. Non mancano altri classici e si festeggia il 40° anniversario di uno degli album solisti più famosi 'Spectral Mornings'.



«L'errore sale in cattedra»

Clelia Sedda parla della due giorni di 'Errorday'

di BENEDETTA CUCCI

È DEDICATO a *Educacione ed errore* la sesta edizione di Errorday, la giornata mondiale dell'Errore, ideata e diretta, ma anche 'interpretata' da Clelia Sedda (insegnante, ricercatrice, un passato da attrice comica 'cum laude' per la laurea in Lettere e Filosofia), il 4 e 5 maggio alle 18 all'Oratorio San Filippo Neri. In programma uno spettacolo comico «ma molto serio» con brillanti professori e comici eruditi - Gianumberto Accinelli, Alberto Piancastelli, Annagiulia Gramenzi - e Roberta Giallo che esegue le musiche di accompagnamento live e lo spettacolo *La lezione* di Ionenco. Al grido di «Hasta la vista», Sedda racconta come sta andando avanti la sua ricerca, con il pensiero guida che «gli sbagli possano farci scoprire nuovi mondi».

Perché ha voluto dedicare questa sesta edizione all'educazione?

«Perché è un tema urgente, che è stato stimolato nella mia mente dal lavoro di sostegno fatto coi bambini nelle scuole. In una scuola, ad esempio, ho approfondito il motivo per cui difficilmente si ride per le barzellette raccontate da un bambino».

E ha trovato una risposta?

«Facendomi prima alcune domande. Perché non sono malizioso? Perché non si basano sui nostri preconcetti e pregiudizi? Perché difficilmente un bambino ti parla di negri, ebrei donne, preti, carabinieri, ecc.? D'altra parte mi interrogavo sul perché quando vedevo uno spettacolo di comici a volte provavo come un senso di nausea e tristezza. Ho realizzato allora con i bambini delle scuole primarie e secondarie *Perle nere, barzellette che non fanno ridere*: una serie di piccoli vi-



Clelia Sedda guida (e va in scena) nell'Errorday che si tiene il 4 e 5 maggio all'Oratorio San Filippo Neri. Tema: 'Educazione ed errore'

IL 4 E 5 MAGGIO

«Approfondiamo il tema educativo: la scuola forse dovrebbe assumersi la responsabilità di 'far soffrire'»

deo comici con i bambini di Quarta elementare e terza media, per indagare sulle ragioni del riso e svelare quei meccanismi che possono sfociare in razzismo e bullismo. Un esempio? 'Qual è il mammifero senza denti? Mia nonna'. Vorrei realizzare una serie di piccoli video comici anche a Bologna. Il bullismo si combatte di più in questo modo che con gli anatemi».

Qual è, secondo lei, un grave errore che si commette a scuola?

«Forse ci siamo spostati troppo dall'altra parte: pensare che siamo tutti uguali? I decreti delegati? L'assenza dei grembiuli? L'accettazione dell'uso del telefonino

in classe? Comunque non esiste un manuale per insegnare bene a chiunque, come non esiste per i genitori un manuale per allevare bene i propri figli. Don Milani e la sua scuola di Barbiana, il libro *Lettere a una professoressa*, penso a questo in fatto di stimoli per buoni insegnanti. Ma anche i cattivi insegnanti hanno un ruolo importante».

Qual è il messaggio che vuol fare arrivare al pubblico con questa edizione dell'Errorday?

«Molto spesso la felicità è semplicemente l'assenza di un dolore, quando abbiamo avuto mal di pancia poi siamo felici solo per il fatto che ci sia passato. Ecco: la scuola dovrebbe assumersi anche la responsabilità di 'far soffrire' gli studenti perché è una illusione che si possa raggiungere un risultato senza qualche sforzo. Avremo così studenti felici all'uscita dalla scuola, o perlomeno preparati ai dolori futuri».